

Le problematiche del teatro contemporaneo. Un contributo progettuale: la ristrutturazione del Teatro Nuovo di Torino

di Viviana Liseni e Paola Tobia

Relatori: Sergio Santiano ed Elio Luzi

Lo studio della storia del teatro e delle architetture teatrali di tutti i tempi ha consentito di capire le cause della nascita e della crescita delle tipologie teatrali e di comprenderne le esigenze spaziali, morfologiche, funzionali ed urbanistiche.

L'infinita varietà di modelli (dal teatro greco a quello romano, dal medioevale al rinascimentale, dal teatro all'italiana ai teatri dei giorni nostri), caratterizzati dal contributo di architetti, scenografi, e di tutti coloro che hanno modificato l'edificio teatrale, ci ha suggerito l'idea che il teatro più adatto alle esigenze moderne sia quello che li comprenda tutti.

E' stato necessario capire come la funzione "teatro" si inserisca di volta in volta negli spazi ad esso deputati e come le richieste degli attori, dei danzatori, dei registi, degli scenografi e degli autori dei testi influenzino direttamente la progettazione del luogo teatrale.

La corrispondenza diretta tra architettura e spettacolo e l'esigenza di allestimenti che richiedono luoghi sempre più flessibili fa comprendere come lo spettacolo coinvolga tutto lo spazio teatrale e come l'architettura sia interprete di questa funzione. Inoltre la possibilità di garantire un rapporto diretto tra spettacolo e spettatori, nucleo generatore di quasi tutte le sperimentazioni architettoniche contemporanee, fa sì che siano necessari spazi in cui gli spettacoli si fruiscono in modi diversi e si realizzi una mescolanza tra sala e scena, ignota agli allestimenti tradizionali.

Oggetto delle nostre riflessioni è stato il Teatro Nuovo di Torino, caratterizzato da una sala di tipo tradizionale, bloccata nella sua frontalità tra sala e scena.

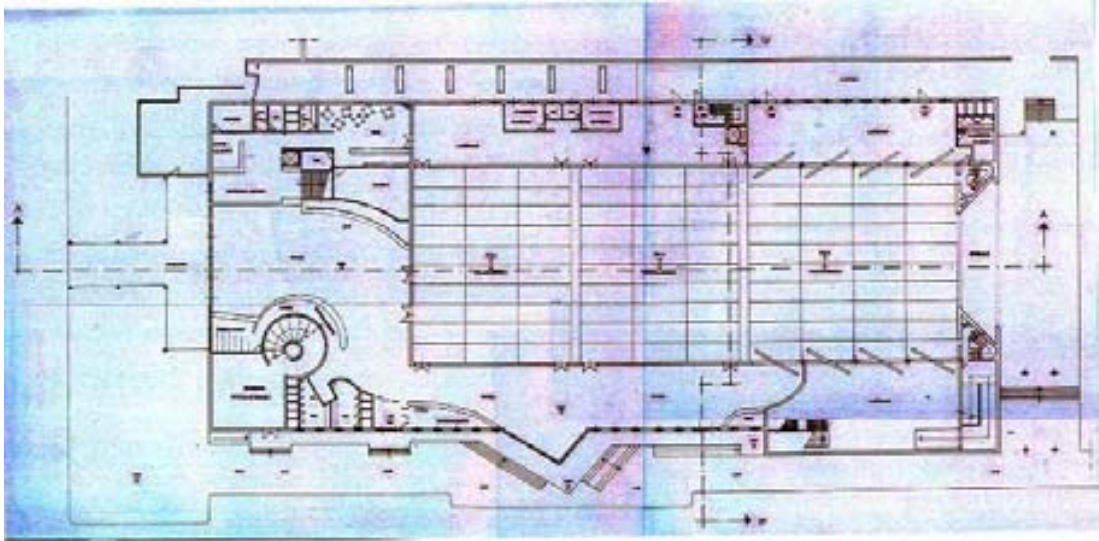


Interno della sala

Si è voluto far rivivere tale teatro, fornendolo di tecnologie che definiscano l'assetto della sala attraverso più configurazioni per un teatro capace sempre di rimodellarsi.

E' possibile, così, ottenere la configurazione del teatro tradizionale o la morfologia della sala ad anfiteatro o ancora porre lo spettacolo al centro ed il pubblico intorno; si possono ricreare gli spazi dei tornei o l'assetto delle piccole sale di corte seicentesche o ancora un grande salone per le feste. Una sala nuda, ma dotata di pannelli mobili che rendano possibili più configurazioni e che usi le attrezzature già esistenti: il proscenio, l'arco scenico e la torre scenica.

Le decorazioni interne e la galleria vengono eliminate a favore di una acustica migliore, mentre i servizi relativi al palcoscenico come la sartoria, il deposito costumi e la tintoria mantengono l'attuale collocazione nel retropalco.

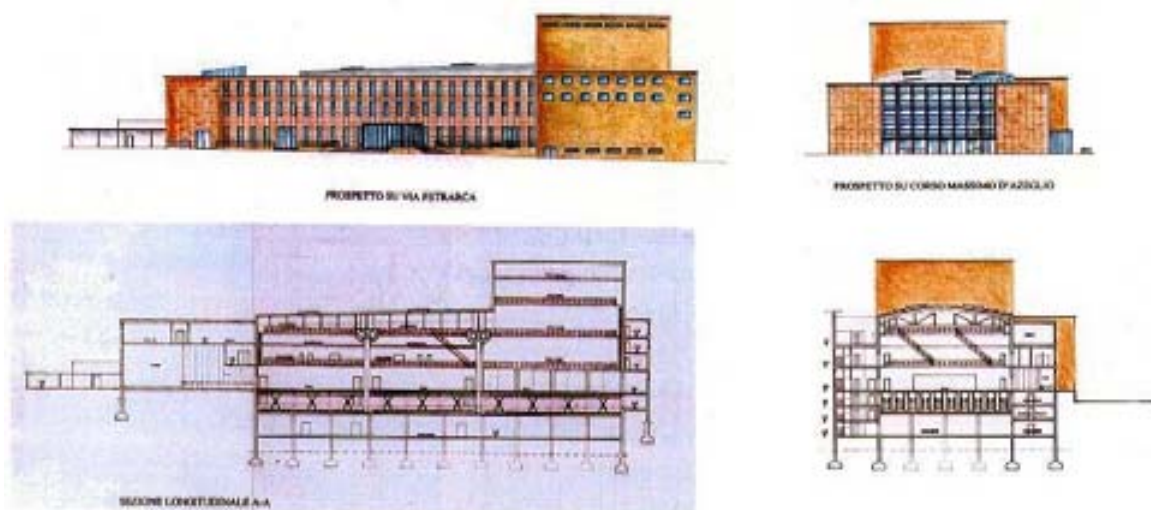


Pianta piano terra

Alla sala si accede attraverso due ingressi, da via Petrarca e da Corso Massimo D'Azeglio, unici lati liberi dell'edificio, il cui atrio torna ad assumere la conformazione originaria e viene spogliato delle successive superfetazioni. I due foyer ospitano attività collettive, espositive, commerciali, di servizio e di ristoro e garantiscono un migliore deflusso del pubblico.

Per ragioni gestionali e per un miglior utilizzo dell'intero edificio si è pensato di suddividere il teatro in spazi più ridotti: la sala divisibile in tre più piccole, per mezzo di sipari trasversali, può ospitare al suo interno spettacoli diversi.

Le due ali che fiancheggiano la sala vengono destinate a diverse attività: l'ala contigua all'edificio di Torino Esposizione ospita le attività scenografiche, di magazzino e di regia, insieme ai camerini di scena per gli attori, mentre gli spazi per gli spogliatoi vengono ubicati nei piani interrati. L'ingresso a questo settore, che riunisce due piani fuori terra, è indipendente e sfrutta lo scalone di sinistra già esistente distribuendo su due piani gli uffici dell'amministrazione, la segreteria, la direzione, il bar e i servizi igienici.



Prospetti e sezioni

La struttura ospita inoltre la Fondazione Teatro Nuovo per la Danza che prevede l'utilizzo di aule, spogliatoi, camerini e servizi per lo svolgimento dei corsi coreutici. Il progetto prevede infatti per la scuola un ingresso indipendente dal teatro, su via Petrarca, e spazi più adeguati che occupano i due piani fuori terra dell'ala di destra: al primo piano gli spogliatoi femminili e i servizi igienici, insieme ad una mensa-bar, al secondo gli spogliatoi degli uomini e le aule.

All'esterno l'ampia vetrata, eredità della struttura di Ettore Sottsass, garantisce la comunicazione tra teatro e città lasciando che il teatro fuoriesca dai luoghi istituzionali e renda partecipe la città del suo momento di festa. Per garantire, inoltre, l'accessibilità pedonale al coperto viene ripristinata la una larga pensilina a T di Sottsass. Su via Petrarca, la scansione delle finestre è alleggerita dal prolungamento del disegno del travertino della facciata principale e dell'ingresso alla scuola di danza.

Per ulteriori informazioni :

Tobia Paola, e-mail: Mariaber@tin.it

Viviana Liseni, e-mail: vichyliseni@ctonline.it